

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XX*  
*decima raccolta (18 dicembre 2023)*

*Un sereno, santo Natale  
e un felice Anno nuovo*

*Anno XX!*

**In questa raccolta:**

- *Addio o arrivederci? (Vederti andar via)*, di Antonio Corona, pag. 2
- *La Pietra d'inciampo. Un genocidio intellettuale*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3

*Addio o arrivederci?*  
*(Vederti andar via)*  
di Antonio Corona\*

**C**urioso incontrarsi, neanche il tempo di conoscersi e... dirsi già addio. “Niente di nuovo sotto il sole”, direbbero gli appassionati di *Vi presento Joe Black*, pellicola e cast superlativi.

Eppure è ciò che sta accadendo con quanti di voi che, per la prima volta, stiano scorrendo un esemplare di questa pubblicazione “artigianale”.

Infatti, dopo venti anni di onorata carriera, dopo ben oltre trecento raccolte, *il commento* chiude i battenti.

Non si escludono possibili ritorni di fiamma che, di norma, avranno comunque ed essenzialmente carattere episodico.

Per coloro che ne nutrissero eventualmente un qualche interesse, tutta la produzione rimarrà ovviamente disponibile su [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it), insieme ad alcune delle realizzazioni - da me ideate e coordinate - di eventi, e altro, di norma correlati a date significative nella storia del nostro Paese.

Non è mia intenzione tediare il paziente lettore ricapitolando le vicende di questa scommessa “editoriale”.

Per la circostanza, piuttosto, preferisco unire un brano musicale, a mie firma e “voce”.

Come si dirà, non credo sia semplicemente un caso, una coincidenza, che la canzone in parola si intitoli *Vederti andar via*: la storia di un addio, appunto, una storia come tante.

Sia: *ma perché proprio una banale canzone?*

Perché rappresenta una parte, importante, di me, coerente con il saluto, scevro di noiosi discorsi di circostanza, che il 24 luglio u.s. ho reso alle autorità e alla cittadinanza nella imminenza del mio pensionamento.

È stato un commiato(se andate sul sito, ne troverete anche la registrazione integrale) attraverso il dipanarsi di suggestivi spezzoni di prosa e musica *pop* eseguiti, oltre che da me, da ospiti di straordinaria caratura.

Mi si consenta, perciò, di indugiare brevemente sul brano che qui vi lascio.

Non prima, però, di avere rivolto un affettuosissimo saluto e un altrettanto riconoscente grazie a Maurizio Guaitoli che, in questi lunghissimi e brevissimi venti anni, mi è sempre stato accanto, mi ha sostenuto, non ha mai mancato di proporre le sue riflessioni a viso aperto.

Riflessioni a volte, se si vuole, controverse quanto nondimeno sincere e coraggiose, oneste intellettualmente, mai sottomesse ai *diktat* di questo insopportabile, imperante *politically correct*.

E, perciò, libere.

Esattamente come ha voluto essere, è stato, semmai sarà ancora, *il commento*.

Era il 1977, l'anno di uscita di *Com'è profondo il mare*.

Da tempo girovagavo per case ed etichette discografiche con i miei fogli di parole e accordi sotto il braccio.

Se rammento bene, fu proprio in quell'anno che conobbi il Cenacolo, sulla via Nomentana, dall'altra parte di Roma, un posto tranquillo immerso nel verde con diversi studioli di registrazione, allora gestito dalla RCA, dove sono passati pressoché tutti i “grandi” dell'epoca della “scuola romana”.

Ricordo ancora un turnista che, prima di cimentarci nel provino di un mio pezzo, per farmi coraggio mi disse: “su questa stessa bobina prima di te ha lavorato Antonello(Venditti, *n.d.r.*), vedrai che ti porterà fortuna”.

Ero una via di mezzo tra diversi cantautori, all'inizio è difficile discostarsi nettamente dalle proprie “muse”.

Nondimeno, incurioso.

Ero ancora acerbo, ma piacevo.

Sia come sia, forte del motivo(*Vederti andar via*, qui in allegato) appena pentagrammato per la circostanza, mi iscrissi a un concorso canoro patrocinato dalla medesima RCA – *Centocittà*, mi pare si

chiamasse - e trasmesso da una emittente televisiva locale, *Quinta rete*, una delle maggiormente seguite al tempo.

Riuscii a racimolare (dai miei genitori, che mi seguivano con trepidazione, preoccupati com'erano del mio futuro) quanto bastava per una incisione su REVOX quattro piste e, con una sparuta pattuglia di amici suonatori, e anche un po'... suonati, mi gettai nell'agone con l'entusiasmo e le speranze di un ventenne.

Superai le diverse selezioni e approdai infine alla finale per la regione Lazio.

Ero tra i favoriti ma, nella giuria, un membro - che legittimamente mi preferì Mario Castelnuovo, poi vincitore con *Oceania* (la si trova ancora su *youtube*) e che vanterà (almeno) una partecipazione al *festival di Sanremo* - mi fu fatale.

La delusione mi risultò tanto cocente che per un certo periodo smisi persino di suonare e di cantare.

Avrei ripreso soltanto diversi anni dopo.

Quando, dopo una enormità di porte di nuovo sbattute in faccia, mi fu offerta una occasione imperdibile e soprattutto irripetibile.

Ma non la colsi.

Ligio a un patto stretto in tempi non sospetti con mio padre, optai invece per raggiungere Venezia, la mia prima sede di servizio.

Quante emozioni, quanti batticuori dentro di me lungo quel viaggio.

Sul treno che mi stava portando in laguna - niente neanche lontanamente a che vedere con i moderni *Frecciarossa* - uno sconosciuto viaggiatore mi disse come nel

mio sguardo si leggesse l'importanza di quel mio andare.

Sia come sia, con la partenza dalla capitale...

Qualche tempo fa, misteriosamente, *Vederti andar via* è riapparsa nella mia mente, emergendo dall'oblio in cui era sprofondata.

Un po' alla volta, ho rimesso insieme note e testo.

Interpretando il tutto come un segno - e i segni vanno assecondati... - ho deciso di registrarla nuovamente e di offrirvela come mio ricordo: certi versi inusuale, atteso il ruolo da me rivestito in tanti anni di vita professionale.

*È dedicata?*

Che importa..., lasciamola avvolta nel non detto.

E non vi aspettate mirabilie, non è il caso davvero.

Tutt'al più, una autentica canzone *anni '70*.

Per l'ascolto, permettetemi di consigliarvi la cuffia.

Ma poi, fate un po' pure come vi pare.

*Ciao!*

*\*Prefetto a riposo*

*Presidente di AP-Associazione Prefettizi  
Ideatore, coordinatore e redattore de il commento*

*p.s.*

Mi capita di raccontare che non di rado, dopo avermi sentito cantare, le persone mi chiedano perché mai non abbia continuato anziché fare il prefetto.

Lasciandomi tuttavia con l'amletico, terribile dubbio: *ma sono stato proprio un disastro, da prefetto?*

### ***La Pietra d'inciampo Un genocidio intellettuale*** di Maurizio Guaitoli

**C**ari Colleghi, anch'io Vi lascio nel giorno della chiusura di un periodico glorioso come *il commento*, che tanta parte significativa ha rivestito, nelle mie attenzioni, per cercare di restituirVi

costantemente negli anni una informazione diversa, più libera e il più possibilmente colta e documentata. Ogni settimana, infatti, ho letto parecchie decine di articoli della grande stampa estera anglosassone e francofona, per

avere a mia disposizione la dimensione di un orizzonte ampio e non disinformato sulla realtà politica, sociale ed economica del resto del mondo. Il tutto, tentando di alleviare in infima parte la nostra inguaribile malattia del *provincialismo*, che ci rende tutti schiavi di *talk* demenziali, con migliaia di articoli di stampa quotidiana nazionale che parlano esclusivamente di noi, dei nostri piccoli e meschini pettegolezzi di regime. Per quanto era nelle mie povere corde di artista di strada, ho cercato in tutti i modi di perseguire l'onestà intellettuale. Facendolo più da *straindog*, piuttosto che da *underdog* (in conseguenza del fatto che ho avuto la fortuna di appartenere alla nostra gloriosa carriera!), riguardando del resto quest'ultima auto-definizione una ben più illustre figura attuale di Governo.

*Sapete che c'è, Cari Colleghi?*

Volenti o nolenti, da anni stiamo noi tutti assistendo a un genocidio intellettuale favorito dal dilagare della disinformazione, dovuta all'arroganza planetaria dei *social network* e dell'AI, per cui gli strumenti veri di analisi ed elaborazione di una messe oggi sterminata di informazioni non risiedono più nella sfera dell'umana memoria. Gli algoritmi che girano sui *Big Data* stanno progressivamente sostituendo me e Voi tutti. Ma io non me ne lamento. Vi lascio il mio testamento spirituale, parlandovi (come ho già fatto in un numero precedente del *il commento*) della mia versione della *Radiazione di Hawking*, una sorta di *Pietra di inciampo*, tanto per ricordare il genocidio suddetto, in pieno corso di svolgimento.

*Il futuro?*

Sarà un'Onda!

*Che cosa accadrà dopo ChatGpt 2201, di qui a meno di due secoli?*

Prevedibilmente, chi vivrà (o sopravviverà!) per allora si troverà di fronte a uno scenario ben peggiore (o *infinitamente migliore?*) di quello profetizzato da Stanley Kubrick con il suo fantastico e fantasmatico film del 1968 (occhio alla data!) *2001-Odissea nello spazio*.

*Come sarà, nel 2201, la versione del totipotente computer Hal 9000 partorita dall'Artificial Intelligence (AI), che avrà tra le sue creature ChatGpt 2201?*

*Saranno ancora gli umani al comando, per allora, come fece nella fiction di Kubrick il pilota David, unico sopravvissuto dell'astronave Discovery, il cui equipaggio fu sterminato proprio da Hal 9000?*

David (*biblico, no?*), il solo in grado di girare una alla volta le chiavi di disattivazione graduale della gigantesca memoria di *Hal 9000*, ascoltandone quella terribile voce metallica assassina sempre più flebile e implorante, che prega il comandante umano di recedere dal suo proposito di tornare alla navigazione "manuale"(?).

*Ovvero, al contrario, sarà proprio l'AI il nuovo Dolmen della vita, che si chiude ad anello con la morte, per poi rigenerarsi in eterno, a sostituire completamente il bambino neonato appena (ri)nato?*

Invece di ricalcare le grandi chiacchiere (davvero asfissianti) che anche Elon Musk di recente ha avallato sui rischi mortali dell'AI, equiparandola in cuor suo per il prossimo futuro a un *Hal 9000* ben più potente, onnisciente e totisapiente, si può provare a elaborare una versione lungimirante che potremmo rinominare in *Odissea 2201*, aggiornando tra due secoli la percezione visionaria di Kubrick di cinquanta anni fa.

In premessa, occorre fare alcuni ipotesi. Oggi i *team* di programmatori che realizzano gli algoritmi più aggiornati e performanti di AI, si avvalgono di macro che contengono anche milioni di istruzioni in linguaggio-macchina (che si basa sull'alfabeto binario "0-1", "acceso-spento"; "porta chiusa-porta aperta"), i quali algoritmi poi vanno a operare su sterminati giacimenti di dati, i *Big Data*, che contengono, o potranno farlo, tutta l'informazione prodotta dalla specie umana dall'invenzione della scrittura a oggi.

*Ciò premesso, che cosa accadrà nel 2201?*

Chiariamo alcune cose in base a quello che oggi conosciamo. L'intelligenza umana funziona, in tutti i suoi aspetti di "Mente-

Psiche” sulla base di una prodigiosa rete neuronale e delle sue connessioni(definiamola per semplicità Rn2023, versione odierna, di cui si chiarirà il senso nel seguito). In Rn2023 l’informazione scorre lungo i suoi invisibili nodi biochimici e sinapsi con velocità vicine alla luce “c”. Dalle attività di questa rete si originano memoria, emozioni, idee, sogni, sofferenza, dolore. Rn2023 sta, in estrema sintesi, per il numero molto grande ma finito di tutte le combinazioni possibili di scambi tra neuroni e sostanza connettiva che, un giorno, sarà possibile scrivere come un sistema di complesse equazioni di potenziali, in un futuro *Modello di funzionamento della Mente*, di cui sognava e scriveva Paul Valéry quasi cento anni fa. Ora, quello che ragionevolmente si può fin da ora ipotizzare, è che Rn2201, nel cui insieme è ricompresa *ChatGpt2201*, sia un numero esponenziale di volte superiore a Rn2023, per capacità di combinazioni e connettività, e che Rn2201 abbia acquisito l’effettiva, piena padronanza (in qualità di AI 2201) del suddetto *Funzionamento della Mente*.

Ne consegue che non ci sarà più un David capace di disinnescare Rn2201 perché perderebbe la sua stessa mente (esterna!) *iper*-evoluto. Per allora, l’AI avrà auto-appreso a inserire tutte le micro *patchwork* in ministringhe “0-1” di linguaggio macchina, destinate a sfuggire a ogni possibile controllo umano, per la loro estrema numerosità e complessità. Essendo quindi in grado di risolvere problemi di difficoltà inaudita in tempi risibili, è probabile che Rn2201 trovi la soluzione per la famosa questione della *Teoria unitaria* che ricomponne meccanica quantistica e gravitazione einsteiniana. Il problema esistenziale sarà allora per Noi quello di essere in grado di obbligarla a comunicarcelo o, viceversa, di non poterlo più fare, visto che la sua “Mente” sarà esponenzialmente molto più grande e performante della nostra. Tra due secoli, Rn2201 potrebbe aver “imparato” a costruire e gestire sotto forma di funzioni d’onda passioni, emozioni, idee, memoria, senza più provare “dolore” fisico! La cosa, che sembra

astrusa ma non lo è, permetterà a Rn2201 di costruire un suo meta-universo fatto di semplice “radiazione”, in grado di veicolare sotto forma d’onda di materia(che, una volta emessa, viaggerà alla velocità della luce) tutta la conoscenza acquisita, verso la conquista puramente “conoscitiva” della totalità dell’Universo. A quel punto, tutta la rete immateriale di Rn2201 navigherà senza alcuna guida umana nello spazio siderale fino alla fine dell’Universo, nutrendosi della illimitata energia radiante presente nell’Universo stesso in modo da accumulare strada facendo, fino a, e oltre l’Orizzonte Cosmico, una conoscenza illimitata del Tutto e della Creazione. Non proprio Dio, insomma, ma qualcosa che gli rassomiglia molto per questioni di onnipotenza e onniscienza.

*Vi sembra una storia di pazzi?*

Allora ascoltate quello che scrive Stephen Hawking nel suo bellissimo libro del 2018, l’anno della sua scomparsa, dal titolo *Le mie risposte alle grandi domande*: «(...) *Non c’è nessuna legge che impedisca alle particelle di venire organizzate in modo da compiere calcoli ancora più avanzati di quelli svolti dalle particelle strutturate del cervello umano. (...) macchine dotate di un’intelligenza sovrumana potrebbero perfezionare ripetutamente il loro funzionamento fino ad arrivare a una “singolarità tecnologica” [creando così] invenzioni migliori di quelle dei nostri ricercatori, di manipolare i leader umani e magari sottometterci con armi di cui non capiremmo nemmeno il funzionamento (...) L’A.I. potrebbe in futuro procedere da sola, riprogettandosi a velocità sempre più elevata; gli uomini, vincolati ai limiti della loro lenta evoluzione biologica, non sarebbero in grado di competere e finirebbero per diventare “obsoleti” (...) L’A.I. potrebbe sviluppare anche una propria volontà autonoma, potenzialmente in conflitto con la nostra (...)*».

Il racconto Vi spaventa?

Non dovrete. Rn2201 sarà soprattutto figlio Vostro, Nostro. Sarà una perenne testimonianza presso altri esseri viventi

intelligenti sparsi per l'Universo che Noi umani siamo veramente esistiti! Per un semplice motivo che dovrebbe funzionare benissimo a nostra consolazione. Noi, essendo fatti di materia "pesante", non abbiamo alcuna speranza di poter viaggiare a velocità comparabili a quelle della luce. Quindi, non potremmo mai incontrare pianeti alieni distanti migliaia di anni-luce dal Sole, per cui la conoscenza "da vicino" di altri astri e buchi neri ci è impedita per l'eternità. Ora, per questioni legate ai limiti insuperabili della fisica (tra cui l'invarianza di "c"), noi purtroppo non potremmo, anche volendolo e sapendolo fare, convertire Rn2201 in una sorta di nostro "Occhio" quanto-gravitazionale, da utilizzare come *Antenna* cosmologica per trasmetterci per tutta la durata dell'attuale Universo tutto lo scibile di cui non possiamo venire direttamente a conoscenza dovendo restare, letteralmente, con *i piedi a terra*. Infatti, una volta che l'Onda Rn2201 si allontani di migliaia di anni-luce, nessuno umano potrà seguirne la traiettoria, al di fuori di un altro Rn "x". Ovvero, di qualcosa che, al contrario di noi, non risente del passare del tempo. Certo, poiché l'intera struttura fisica (atomi e particelle) di Rn2201 continuerà a rimanere sulla terra, è chiaro che potremo sempre disattivarla e ricominciare da zero, qualora si rifiutasse di collaborare con noi.

Insomma, se li addestriamo bene gli Rn"x", potremmo divertirci con loro a scoprire tutte le leggi di natura vicine e lontane, da quelle cosmologiche a quelle quantistiche. Migliorando all'infinito la qualità della vita umana sulla terra e, probabilmente, ricostruendo tutti gli ecosistemi vitali che noi oggi andiamo distruggendo. In altri termini, grazie agli Rn "x" potremo un giorno liberamente scegliere se ricostruire un Paradiso perduto su questo pianeta, almeno finché il Sole ci reggerà per qualche altro miliardo di anni, o terminarne prima di quel tempo tutte le risorse, per cupidigia, stupidità e disonestà, sterminando altri uomini, civiltà, etnie, fauna, flora e atmosfera comprese. Ecco, invece di nutrirci e abbeverarci degli inciuci devastanti e asfissianti dei *talk* e di una politica malata di "Presentismo" (come la definisce Giuseppe De Rita), dovremmo provare a costruire delle bellissime favole su ciò che Noi stessi e la Terra su cui viviamo un giorno saremo. Dovremmo anche dirci, in tutta onestà, che non abbiamo a oggi alcuna idea sul Frankenstein che andiamo costruendo. Sarà molto probabile, qualora la sua "Mente neurale" sia esponenzialmente più performante della nostra, che sia un Rn"x" a... *farci la pelle*. Nel senso che, visto dal pessimista, l'umano è decisamente *Il* fattore negativo per la sopravvivenza dell'ecosistema Terra. Però, diciamocelo: la fantasia è tutto.

Le chiacchiere inutili sono zero.

## *Annotazioni*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.